CON LA CREAZIONE DI UN PARCO ARCHEOLOGICO SARA' GODIBILE IL PATRIMONIO STORICO ASCOLANO

di Erminia Tosti — foto Cinzia Cordivani

Fervono i lavori in località Lu Battente, al Marino, considerata ricca area archeologica per i numerosi reperti di epoca romana rinvenuti nella zona nel secolo scorso ed anche recentemente. Chissà cosa ancora è nascosto sotto la terra, visto che i ritrovamenti sono avvenuti casualmente e non con un vero e proprio programma di scavi! *Come sarebbe auspicabile, nell'interesse della storia millenaria* di Ascoli. Lo affermava Antonio De Santis, nell'articolo "Zona archeologica tutta da scoprire" (Ascoli Sette Giorni, 10 febbraio 1979).

siamo felici tuttavia che qualcosa cominci a muoversi. Ha preso il via, infatti, l'opera di restauro del **ponte romano della Scutella** - il cui piano di calpestio si trova a circa 5 metri sotto l'attuale carreggiata - sito tra la Picno-Aprutina e il ponte fatto costruire nel 1839 dall'ingegner Gabrielli, che conduce alla Villa San Paolo. Il ponte scavalca il fosso detto di Folignano o Cavignano, presso la fonte Scodella o Scutella, da cui il nome.

Non tutti ne conoscono l'esistenza, perché fino a poco tempo fa era completamente coperto alla vista da sterpaglie e terriccio. In passato, il Consorzio di Bonifica del Tronto liberò l'alveo del torrente dai materiali alluvionali e di rifiuto che ostruivano il suo corso, ora finalmente anche il ponte sta per tornare alla luce. I lavori sono curati dalla soprintendenza archeologica regionale, con il patrocinio del Ministero dei Beni culturali e ambientali.

Con questo primo intervento, in base alla legge 11-3-88 n. 67 cap. 8112, si intende dare inizio al piano di consolidamento, restauro e valorizzazione dei ponti romani presenti sul nostro territorio. Il prossimo riguarderà il ponte sito sul fosso di Mozzano, alle porte del paese, che, trovandosi in condizioni di grave degrado, esige interventi più rilevanti per i lavori da effettuare e per i costi. E poi ce ne sono tanti altri che esigerebbero lo stesso *maquillage*.

Il ponte romano della Scutella in avanzata fase di restauro, visto dalla strada Picno-Aprutina. In secondo piano il ponte ottocentesco che collega la statale alla Villa S. Paolo.

La Salaria, percorsa già in età arcaica - proprio all'incrocio tra la **via del sale** e la valle del Tevere era sorta la città di Roma - divenne un nodo stradale di notevole importanza militare e commerciale durante l'impero di Augusto, quando si rese necessaria una nuova organizzazione del vasto territorio da lui amministrato. Dato che l'antica strada rendeva possibile un rapido collegamento con l'Adriatico, il programma di assetto viario avviato dal nuovo imperatore prevedeva il suo ammodernamento con la costruzione di numerosi ponti necessari a superare i tanti fiumi, fossi e dirupi che si incontrano nel suo accidentato percorso tra gli Appennini. Si iniziò così lo sfruttamento delle cave di travertino di Acquasanta e i Romani diedero al mondo un saggio della loro abilità nell'arte della costruzione, scegliendo materiali e tecniche raffinate, complesse e soprattutto durevoli nel tempo. Senza contare quelli del centro storico, da Ascoli al mare c'erano almeno 6 ponti, di cui ben due, questo della Scutella e quello del Gran Caso, posti nella immediata periferia della città, altri ancora erano stati costruiti sulla Salaria superiore, ma qualcuno è andato distrutto per la scarsa sensibilità delle amministrazioni locali, qualche altro, invece, si è salvato per pura casualità o per l'intelligenza dei nostri antenati, come quello sul torrente Garrafo in Acquasanta, scampato alla distruzione perché il solito ingegner Gabrielli elaborò un progetto geniale. visto che il vecchio ponte romano non rispondeva più alle esigenze del traffico della seconda metà dell'Ottocento, il Gabrielli ne progettò uno nuovo che poggiava su quello - evidentemente molto solido! - romano, per cui si ebbero due ponti, l'uno sull'altro. Ad un'arcata il ponte augusteo, a sette arcate quello nuovo. Opera arditissima che, all'epoca suscitò molto stupore e l'ammirazione dei contemporanei. Grazie a questo espediente la struttura è arrivata fino a noi in ottimo stato di →